

Per la Cgil «un decreto con luci e ombre»

• I sindacati approvano il rifinanziamento della cassa in deroga • Ma contestano la scelta di sottrarre risorse a produttività e formazione • Confindustria accetta «un'iniziativa necessaria»
LUIGINA VENTURELLI MILANO

L'accoglienza riservata dai sindacati a un decreto che contiene il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali, che da mesi languivano rischiando di lasciare senza reddito migliaia di lavoratori, non può che essere tutto sommato positiva. Eppure «il miliardo tondo» di euro che il premier Enrico Letta ha assicurato alla cassa integrazione in deroga si guadagna un'approvazione stentata, con la Cgil che parla di un provvedimento con «luci ed ombre» e la Cisl che saluta la sua adozione con «se» e «ma». Le riserve sono dovute in gran parte alla provenienza delle risorse, in parte sottratte al fondo di 500mila euro che era stato destinato alla produttività; pur precisando che si tratta di «una copertura di cassa temporanea» che sarà poi reintegrata. Da qui, le critiche esplicite di Susanna Camusso che, nel riconoscere uno stanziamento superiore alle attese, punta il dito contro la «scelta di prenderle di nuovo dal lavoro», sottraendole «ad altre fonti che in questo momento sono essenziali per immaginare che l'occupazione abbia tutti gli strumenti per difendersi» dalla crisi. «Non si possono cercare risorse nella formazione professionale, che è uno degli strumenti per le politiche attive del lavoro» continua la leader Cgil, così come «non si capisce perché una delle poche fonti di decontribuzione che permettono di alzare un po' le retribuzioni», come quella della parte variabile dei salari legata alla produttività, «venga passata ai finanziamenti degli ammortizzatori». Se, tra le luci del decreto, il sindacato di Corso Italia annovera «la proroga dei contratti per i precari della pubblica amministrazione al 31 dicembre» e «il rifinanziamento dei fondi destinati a incentivare i contratti di solidarietà», tra le ombre finiscono «la logica con cui sono stati individuati i capitoli di spesa da cui trarre parte delle coperture per gli ammortizzatori, una logica di pura sottrazione di risorse per il lavoro» e pure «la scelta di puro rinvio sul destino» dell'Imu. Non è entusiasta nemmeno il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, secondo cui «i primi provvedimenti del governo sono certamente positivi», in particolare lo sblocco delle risorse per la cassa integrazione in deroga, «anche se una parte delle risorse vengono stornate da capitoli di bilancio relativi al lavoro e alla formazione». Così il leader Cisl ricorda a Letta l'impegno preso, «prendiamo sulla parola il premier che si è impegnato a ripristinarle» e sollecita un incontro con l'esecutivo, «ci aspettiamo ora l'apertura di un confronto sulle altre misure urgenti per risollevare l'economia e le condizioni di milioni di lavoratori e pensionati». L'accoglienza è tiepida anche negli ambienti di Confindustria, con l'associazione che «prende atto che si tratta di una iniziativa necessaria» per rispondere alla «situazione di emergenza sociale che colpisce il Paese», ma ancora una volta dice di contare sull'impegno di ripristinare «quanto prima» le risorse attinte dai fondi per la produttività e per la formazione, ed invoca «misure che favoriscano la competitività e rilancino lo sviluppo». Critiche più puntuali, invece, provengono dalle associazioni datoriali di categoria che speravamo, ma sono rimaste escluse dalla sospensione dell'Imu. A cominciare da Federturismo: «Apprezziamo l'impegno di prevedere forme di deducibilità dell'imposta pagata sugli immobili a favore delle imprese, tuttavia ribadiamo l'urgenza di sospendere il pagamento dell'Imu sugli immobili strumentali, alberghi inclusi». Per continuare con Confedilizia, che attacca «la rinnovata superficialità nella individuazione dei pretesi immobili di lusso per i quali la sospensione non si applicherà».